



Sul posto erano presenti altre persone provenienti dai vicini poderi, erano giunti inoltre due carabinieri, probabilmente della stazione di Bovino, i quali si erano attivati per non far avvicinare i curiosi e tenere la situazione sotto controllo.

Mentre Luigi assisteva a tutto questo giunsero sul posto due Jeep militari statunitensi del Corpo Sanitario, dalle quali del personale specializzato iniziò ad allontanare tutti i curiosi compresi i carabinieri, al fine di compiere i rilievi del caso e recuperare quello che rimaneva dei corpi, quest'ultimo compito vide Luigi protagonista attivo in quanto i militari chiesero il suo ausilio per caricare sul proprio mulo due corpi avvolti nel cellophane per trasportarli sulla strada dove si erano fermate le Jeep impossibilitate a scendere sul posto dell'impatto. Con l'utilizzo del mulo portato da Luigi si trasportarono i resti dilaniati di tutto l'equipaggio; Luigi ricordava bene quell'episodio in quanto ricevette alcuni dollari come ricompensa per il lavoro svolto. Successivamente il personale americano si allontanò lasciando libero accesso al proprietario della terra. Nel giro di poco tempo i resti dell'aereo furono oggetto di interesse da parte di molte persone che videro in quel tragico avvenimento una occasione imprevista di guadagno, infatti molte lamiere di alluminio furono recuperate per essere utilizzate come coperture di tetti o per i più disparati lavori. Nel corso della mia ricerca ho conosciuto persone che hanno creato strumenti di lavoro come zappe, vanghe e recipienti per la conservazione degli alimenti riadattando tutto quello che poteva tornare utile; indumenti con la stoffa del paracadute, alcuni bambini dell'epoca, tra i quali Antonio La Rocca, ricordano di aver realizzato degli anelli con il plexiglass delle torrette o dei coltelli con alcuni

pezzi acuminati, anche i cuscinetti a sfera furono recuperati per sistemare parti meccaniche o semplicemente per realizzare rudimentali monopattini per la gioia dei bambini. Del resto si viveva un momento storico particolare dove tanti oggetti che oggi sono di uso comune non erano nella disponibilità di tutti.



I ricordi di Luigi e di Antonio, pur nella loro nitidezza, non mi consentirono però di trovare una spiegazione a quanto accaduto, di certo conoscevo il luogo dove era caduto il velivolo ed il tipo di aereo in quanto raccolsi sul punto dell'impatto, con grande stupore dello stesso Luigi, un frammento del motore contenente una valvola di aspirazione, ritrovamento alquanto fortunoso in quanto il terreno sul quale mi trovavo era adibito ad uso agricolo e continuamente dissodato e lavorato. Da successive ricerche tecniche fui in grado di associare questo frammento al modello di bombardiere B-24. I dati in mio possesso erano tuttavia ancora troppo pochi, per ricostruire la vicenda avevo bisogno di altre testimonianze o di qualche altro colpo di fortuna, la volontà tuttavia non mi è mai mancata e sono sempre stato sicuro di poter dare un senso a tutto. Passarono altri anni senza ottenere ulteriori notizie fino a quando, un giorno di due anni fa, un signore, Paolo Rainone (detto pacilio), residente

a Panni, parente di Pietro Russo, un mio caro amico milanese, mi fermava al castello e sapendo della mia ricerca mi informava del fatto di essere nato il giorno in cui era precipitato l'aereo, il 22 novembre 1944, non potevo crederci, finalmente avevo una data sulla quale orientare le ricerche.

Consultai immediatamente alcuni

siti specializzati per trovare un riscontro, senza purtroppo ottenere alcun risultato ma non mi arresi, cercai di incrociare più testimonianze al fine di trovare in primo luogo l'anno di riferimento che poteva essere il 1943 o il 1944.

Tutti i testimoni convenivano sul fatto che si trattava del 1944, ma sul mese non vi era concordanza in quanto alcuni ricordavano giugno o settembre, altri mi dicevano che vi erano gli alberi con i fichi maturi o che il grano era prossimo alla raccolta, di fatto questi elementi confusero solo le mie idee.

Una svolta alla ricostruzione del tragico avvenimento è avvenuta dopo l'incontro con Tommaso Palermo. Ho conosciuto Tommaso circa due anni fa casualmente in un gazebo che ricordava i tragici avvenimenti bellici della città di Foggia, materia da lui trattata in diverse pubblicazioni su riviste di settore e oggetto di un suo libro, da subito ho capito che poteva essere la persona giusta dotata di grande

